



PER IL CATECHISTA

L'origine della parola "desiderare" vuol dire "stare sotto le stelle in attesa di qualcosa" (dal latino "desideribus"). Aspettare un compagno che non arriva significa attesa, desiderio di rivederlo e di riabbracciarlo ed esprime anche una certa apprensione per la mancanza. Teniamo presenti queste 3 parole: mancanza, attesa e tensione, perché il desiderio è movimento verso qualcuno o qualcosa che stiamo aspettando.

Desiderare, quindi, sta a indicare che noi aspettiamo qualcosa che vogliamo che arrivi, che ci manca: è metterci in quell'atteggiamento d'attesa che ci apre spazi infiniti. Desiderare è accorciare la distanza, a volte enorme, tra noi e l'evento: è "fare strada", è "camminare verso" qualcuno o qualcosa.

In questo tempo, noi abbiamo reso i desideri come bisogni puntuali, concreti, immediati da soddisfare subito: è come se avessimo accorciato quello spazio e quel tempo fatto di cammino, di speranze, di "sentire", sopprimendo così l'attesa che comporta emozioni e quell'avvicinarsi con entusiasmo all'oggetto-soggetto desiderato e amato. Il desiderio è amico dell'essere, mentre il bisogno lo è dell'avere: questo ci dice come possiamo legare la parola "desiderio" alla nostra crescita, alla nostra identità o personalità. Il desiderio, infatti, va progettato, pensato, calato nel tempo per trovare soluzioni, tentativi: se non educate la vostra mente all'attesa, vi troverete dipendenti da qualcosa (soldi, successi, potere, fama, piaceri); l'oggetto lo potete consumare subito, vi soddisfa immediatamente. Ma la dipendenza al bisogno c'impedisce di essere persone nuove, dinamiche, inventive.

Noi oggi purtroppo non riserviamo ai desideri tempo e spazio per sentire e immaginare un futuro sempre più affascinante. Abbiamo anticipato tutto per consumare sensazioni ed emozioni sempre più forti, totalizzanti e il tempo dei desideri e quindi della crescita è stato annullato. Così ci siamo negati il tempo per prepararci ai cambiamenti, alle tappe successive della vita, credendo che sia vantaggioso attaccarci solo al presente per riempirlo di cose: ma il risultato ottenuto è che abbiamo di fatto bloccato il nostro cammino di maturità, abbiamo detto no ai nuovi ideali, ai cambiamenti, alle opportunità che la storia piccola propone. Siamo fermi e crediamo di correre veloci, di avere "tutto e subito" per poi trovarci con un pugno di mosche in mano.

Classificazione dei desideri secondo Epicuro:

Desideri naturali			Desideri vani		
Necessari			Semplicemente naturali	Artificiali	Irrealizzabili
Per il benessere (<u>atarassia</u>)	Per la tranquillità del corpo (protezione)	Per la vita (nutrimento, riposo)	Variazione dei piaceri, ricerca del <u>gradevole</u>	Ex: ricchezza, gloria	Ex: desiderio d'immortalità



Dov'è
il tuo
tesoro

**IL DESIDERIO:
VUOTO DA COLMARE
E SACCO DA RIEMPIRE**

2

Desiderare Dio con “sete d'amore”

Riflessione tratta da: E. L. Bolis, *Desiderare Dio “con sete d'amore”*

Dall'esperienza mistica di Giovanni della Croce e Teresa d'Avila, il desiderio può definirsi come un anelito fisso, un'ansia, un impeto incontenibile, una passione dell'Infinito, dell'Assoluto, della Pienezza, del Tutto. Il desiderio è la passione per Dio, il desiderio di possedere Dio stesso. Si può rendere il termine “desiderio” con il sinonimo “appetito” nel senso positivo di concentrazione, unificazione, integrazione, come molla che muove l'anima nella ricerca dell'Amato, come una necessità, una mancanza, un'assenza, come una tensione tra anima che desidera e Dio che è desiderato, come dialettica tra assenza e soddisfazione per il possesso).

L'oggetto desiderato dall'anima

Si presenta con nomi e sfumature diverse (Dio: meta teologale del desiderio umano; Cristo-Amato-Sposo: il desiderio di Dio si realizza in Cristo unico mediatore dell'incontro con Dio; unione con Dio; Amore compiuto e perfetto; vero bene spirituale; libertà piena; morte: condizione del passaggio indispensabile per la consumazione piena dell'incontro con l'Amato); si presenta attraverso simboli (sete o fame; pietra: ritardo insopportabile vissuto come ostacolo, come grossa pietra; fuoco; cervo: leggerezza e velocità nella fuga alla ricerca di sicurezza e solitudine).

La radice del desiderio

L'anima è ferita d'amore (Dio si presenta ragione ultima dell'esistenza, base del desiderio, oggetto ineffabile di innamoramento che non lascia in pace, che dona di più per accrescere il desiderio e spronare la ricerca dell'anima che brama di vederlo); l'anima desidera Dio perché si sente desiderata da Lui (i desideri di Dio non nascono da una necessità, ma dal suo amore gratuito che desidera rendere grande l'anima, elevarla all'uguaglianza d'amore); solo Dio può riempire le “profonde caverne” del desiderio umano (le caverne sono la memoria, l'intelletto, la volontà: quando sono vuote e purificate da ogni attaccamento alle creature, l'intelletto è sete, la volontà fame e il vuoto della memoria consumazione e struggimento nell'attesa del possesso di Dio). Il desiderio perciò si concentra su un unico oggetto, quando si svuota di tutto il resto, e diventa desiderio infinito di Dio, anelito di totalità. Ma i desideri o gli appetiti disordinati possono impedire l'unione con Dio deviando l'uomo dal suo vero fine, rendendolo schiavo, chiudendogli la dimensione trascendente della vita se sono desideri o appetiti unicamente immanenti.

La tipologia dei desideri-appetiti e i loro effetti

I desideri o appetiti da correggere sono soprattutto quelli volontari e tutti conducono ad un cedimento, a un disarmo che indebolisce l'uomo e la sua capacità di amare, riducendo o addirittura distruggendo la sua struttura ontologica e psicologica in una dispersione di energia inutile del suo essere (creato per vivere una relazione d'amore con Dio e gli altri, l'uomo in queste condizioni finisce un triste egocentrismo guidato solo dal gusto e dall'affanno del possedere – decentramento, cioè fuori dal proprio centro che è Dio; smarrimento e alienazione: perdita dell'orientamento spirituale, accecamento della ragione e indebolimento della volontà producono un accelerato allontanamento da Dio).

I desideri- appetiti non sono peccati

Si tratta di impulsi disordinati dell'affettività che turbano la relazione dell'uomo con se stesso, con gli altri e con Dio, ostacolando lo sviluppo della vita spirituale e producendo un lento e costante degrado (sperpero e devianza dell'amore). Essi tuttavia possiamo definirli come degli “idoli” che polarizzano in modo assoluto il desiderio dell'uomo (in psicanalisi: “fissazioni”), immobilizzando l'affettività ad uno stadio puerile (il soggetto si ripiega su se stesso, si fissa su cose e gesti che bloccano la sua crescita spirituale). Ma è altrettanto vero che essi sono anche positivi se purificati, perché rappresentano una forza dell'anima grazie alla quale l'uomo può amare Dio con tutte le sue forze e con tutto il suo essere.



Dov'è
il tuo
tesoro

IL DESIDERIO:
VUOTO DA COLMARE
E SACCO DA RIEMPIRE

2

ATTIVITÀ

Obiettivo

Comprendere la realtà del desiderio che muove ogni uomo e riconoscere che non tutti i beni che si desiderano sono capaci di riempire il cuore.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocuoore

- Allegato 2A: immagine del dipinto "Una colonna di ciechi";
- Allegato 2B: testo di Sant'Agostino.
- Proiettore e pc;
- Fotocopie dei brani di Recalcati e di sant'Agostino con le domande;
- Sacco o zainetto colorato tipo GMG;
- Vari oggetti desiderabili e scatole con scritti i desideri non materiali;
- Post-it, penne e un cartellone;

Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del Tuo Amore.

Brano di Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12, 49-50)

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Commento

È un'esclamazione di Gesù che, in qualche modo, rivela il grande desiderio di Dio, ma allo stesso tempo il suo grande rammarico perché, nonostante tutto, il fuoco dell'amore che lui ha portato, ancora non ha acceso nulla. Queste parole di Gesù, se da un lato esprimono il desiderio profondo di Dio di portare questo fuoco per purificare e rinnovare, da un altro versante ci interroga sulla nostra vita, sul nostro modo di essere cristiani e sulla nostra consapevolezza di vivere un cristianesimo che sia autentico.

Descrizione dell'attività

Innesco: Visione del dipinto "Una colonna di ciechi" (Allegato 2A)

Si fa osservare il dipinto: La parabola dei ciechi, dipinto su tela di Pieter Bruegel il Vecchio (1568). Si chiede di descrivere quello che vedono. C'è una colonna di ciechi, in testa c'è un cieco bendato, dietro di lui altri ciechi e la guida bendata, cieca, con il bastone cerca di orientare la colonna che va verso un precipizio. Il catechista poi spiega che Lacan ha usato l'immagine di questo dipinto per rappresentare quel desiderio insaziabile dell'uomo, che non si accontenta mai di ciò che ha e che per questo vive in uno stato di continua insoddisfazione. Quindi consegna in fotocopia questa citazione per introdurre l'attività successiva (da M. Recalcati, "La forza del desiderio", pg. 41-44.):

«Noi siamo questa colonna, l'umano è in questa colonna di ciechi, il desiderio ha questa caratteristica anche nichilistica di portarci da un oggetto all'altro senza che nessun oggetto sia in grado di soddisfare la nostra vita. [...] La grande illusione del nostro tempo è che sono gli oggetti che danno la felicità. Hai un partner con cui non va? Cambia partner! C'è una scuola che non va? Cambia scuola! [...] Amare quello che si ha, diceva sant'Agostino: è in fondo la dimensione più radicale della felicità. Significa trovare nell'ordinarietà ripetitiva della vita il dettaglio divino, l'esperienza del nuovo.»



Dov'è
il tuo
tesoro

**IL DESIDERIO:
VUOTO DA COLMARE
E SACCO DA RIEMPIRE**

2

Attività: sacco pieno, sacco vuoto

Non si tratta del famoso gioco per bambini, ma di un'attività esperienziale che consiste nell'invitare i ragazzi a riempire un piccolo sacco, o zainetto tipo GMG, con vari oggetti che sono in mezzo alla sala e tra cui possono scegliere: questi oggetti rappresentano i loro desideri, ciò che vorrebbero avere o che vorrebbero si realizzasse. Si può prevedere di poter mettere nello zaino anche delle scatole di cartone o palle di giornale più o meno grandi con alcune cose scritte al posto di oggetti non recuperabili facilmente, oppure per mettere desideri non materiali, tipo il desiderio di amicizia o di superare qualche paura. Mentre scelgono si accorgeranno che il sacco riempiendosi si dilata e che alcune cose non riescono a farle stare se non ne tolgono altre. Alla fine dell'esercizio si possono brevemente riprendere queste osservazioni.

A questo punto si consegna in fotocopia il brano di sant'Agostino (Allegato 2B) a ogni ragazzo e tre domande a cui rispondere dopo aver letto il brano. Domande:

- In quali occasioni hai dovuto attendere molto tempo per veder realizzato un desiderio? Hai sperimentato in quelle occasioni che la forza del desiderio aumentava?
- Cosa fai quando senti una certa inquietudine, un vuoto che non riesci a colmare, un senso di insoddisfazione?
- Quando diciamo Dio, cosa vogliamo esprimere? Il santo desiderio è di vederlo faccia a faccia, così come Egli è; ma ora che immagine hai di Dio?

Quindi si dividono in gruppi per condividere le risposte. Sulla seconda o sulla terza domanda, a scelta del catechista, possono cercare di arrivare a una sintesi o scegliere una risposta tra tutte per scriverla su un post-it, che leggeranno in assemblea e attaccheranno su un cartellone.

In alternativa, se si preferisce una condivisione a coppie, si può usare questa modalità: formare due cerchi concentrici in modo che ogni ragazzo abbia una persona di fronte; ogni coppia condivide la risposta alla prima domanda; poi si fa muovere un cerchio in senso orario e l'altro in senso antiorario fino allo stop, e ognuno condivide con chi si trova di fronte la risposta alla seconda domanda; infine si rifà lo stesso per la terza domanda.

Preghiera finale

Dal Salmo 62

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.

Gloria...